



Gronache Parrocchiali

di

ALBESE con CASSANO



NOTE DI VITA PARROCCHIALE

A CHIARIMENTO

L'ultimo numero del bollettino parrocchiale portava delle considerazioni per inquadrare il significato del « Consiglio Pastorale ». Nel testo c'è una oscurità, che si risolve inserendo una riga che è stata omessa.

Il brano va letto così:

a) **La Chiesa non è opera umana.** L'azione pastorale deve tenerne conto e preoccuparsi che la parte divina e immutabile cresca e si manifesti sempre di più, che la parte umana venga di continuo messa a confronto con la realtà divina, purificata e rinnovata continuamente, perché possa esprimere, con sufficiente chiarezza, l'idea che Dio si fa della sua Chiesa, la quale deve continuamente rinnovarsi ».

COSA SIGNIFICA?

La domenica riservata dalla liturgia ambrosiana alla celebrazione della S. Famiglia, da noi è impiegata, dallo scorso anno, per la presentazione alla comunità parrocchiale dei neo-cresimandi e, da quest'anno, anche dei neo-comunicandi.

Previa richiesta da parte dei genitori ed accompagnati da loro, questi candidati ai sacramenti sollecitano pubblicamente l'aiuto della comunità per una preparazione adeguata.

Generalmente si pensa che il cristianesimo sia soltanto un affare privato e non si percepisce più il fatto di appartenenza alla comunità ecclesiale.

Per molti, se non per tutti, la Chiesa è una istituzione, incarnata nel clero e soprattutto nella gerarchia. Da essa non aspettano altro, nel migliore dei casi, che interventi dottrinali, disciplinari e rituali per regolare e sviluppare la loro vita individuale.

Ora, occorre prendere nuovamente coscienza che la Chiesa è soprattutto una comunità e che l'appartenenza a questa comunità implica una

partecipazione ai giudizi, alle tendenze effettive, all'attività di questa unità sociale.

La comunità cristiana è direttamente chiamata in causa per una preparazione efficace ai sacramenti. Con la testimonianza che offre di se stessa, con l'impegno che caratterizza la sua presenza e la sua attività nel mondo per istaurarvi il Regno di Dio, la comunità locale deve poter esercitare, concretamente, la sua maternità spirituale nei confronti dei candidati, permettendo loro una esperienza viva di Cristo e della Chiesa. Questo deve avvenire sia a livello generale, sia a livello dei piccoli gruppi in cui si articola e vive la sua missione (comunità di base, scuola, famiglia ecc.). E' proprio da questa esperienza che dovrà scaturire ed essere alimentato il desiderio del sacramento in coloro, che vogliono riceverlo e impegnarsi in esso.

Questa situazione è senza dubbio molto lontana dalle nostre possibilità immediate. Tuttavia occorre che la Chiesa ridiventи nella coscienza di tutti, quella che essa è secondo la volontà di Cristo, cioè una comunità in cui esistono diversi carismi ed uffici a vantaggio di tutti, in cui tutti si aiutano a vicenda a mantenere e sviluppare la comune fede e la comune speranza; ad offrire, in unione con Cristo, il sacrificio spirituale della loro vita filiale.

L'attuazione di questo ideale non può essere che progressiva. Ma non ci avvicineremo ad essa se non abbiamo il coraggio di riconoscere nell'ideale un fine, che deve essere raggiunto.

Ed ora a tutti il mio cordiale saluto

Il vostro parroco

ANAGRAFE

Battesimi:

Anzani Federica di Roberto e Trezzi Elisa
Gatti Luca di Mario e Gaffuri Luisella
Tettamanti Laura di Luigi e Luisetti Marian-gela

Morti:

Donzelli Adele anni 89
Rossini Tarcisio anni 47

OFFERTE

Chiesa:

N.N. 30.000; N.N. 10.000; N.N. 10.000; N.N. per il restauro della cappella dei sacerdoti al cimitero 40.000; N.N. 50.000; N.N. 100.000; N.N. 100.000; N.N. 60.000; N.N. 5.000; N.N. in occasione di battesimi: N.N. 10.000; N.N. 10.000; N.N. 5.000.

UNA INIZIATIVA

Parte da un gruppo di giovani sposi che hanno sperimentato, lo scorso anno, l'utilità di trovarsi insieme per chiarire problemi, che riguardano la famiglia.

Si fanno promotori di una nuova serie di incontri per evidenziare i problemi educativi, in un modo che mette in discussione i modelli culturali ereditati.

Non ci saranno lezioni di tipo cattedratico, bensì delle conversazioni nelle quali potranno confluire le esperienze di ciascuno.

Il ciclo di queste riunioni inizierà sabato 3 marzo prossimo venturo. Ci ospiterà l'oratorio.

L'argomento avrà per oggetto l'infanzia vista nei suoi molteplici aspetti.

Gli animatori di questa iniziativa invitano tutti e, specialmente, le giovani coppie. Le conversazioni avranno un ritmo mensile.

ORATORIO MASCHILE

SALONE CINEMATOGRAFICO RINNOVATO

Domenica 4 Febbraio, dopo più di cinque mesi di chiusura, finalmente abbiamo riaperto la nostra sala cinematografica.

I lavori di restauro sono stati alquanto lunghi per tanti motivi, ma ne è venuta una sala veramente moderna e accogliente.

Sul volto di tutti i presenti alla proiezione dei film di domenica si è notato un senso di soddisfazione, di meraviglia e anche quasi di disagio: per cui tutti hanno facilmente accettato l'impegno di voler fare una sala « seria » e di evitare qualsiasi azione che possa impedire agli altri di godersi serenamente uno spettacolo.

L'impegno è per tutti: se si vuole una sala sempre nuova, ognuno deve cercare di tenerla bene, come casa sua! Perciò dobbiamo assolutamente attenerci a quelle norme di buona educazione e di galateo, che sono state richiamate domenica. Da parte nostra facciamo di tutto per avere films che siano graditi al pubblico.

Sarà sempre la nostra preoccupazione oltre che il nostro interesse. Ma quanto è difficile ottenere tutto ciò: prima di tutto pensiamo alla produzione dei films di questi nostri tempi: otto su dieci non sono films « cristiani », da farsi cioè in ambiente oratoriano (su questo credo che tutti siamo d'accordo). Inoltre occorre ricordare che noi non possiamo fare « le prime visioni » e per il costo assolutamente insostenibile alla nostra sala, e perchè le case produttrici non ce le programmano se non dopo le città e i grandi paesi (è tutto un gioco commerciale!).

Ancora bisogna tener presente che quando si fa un contratto di films, con dei « buoni » films, sempre ci affiancano altri meno brillanti: bisogna accettarli! Per questi e altri motivi noi spesso non possiamo fare la programmazione che vogliamo: Perciò comprendeteci!

Per il mese di marzo stiamo programmando un corso di films da dibattito: films più impegnativi per un pubblico maturo. Aspettiamo anche le famiglie.

Don Fermo

OFFERTE PRO ORATORIO

La classe 1926, in memoria di Rossini Tarcisio L. 58.000; Ciceri Giuseppe, Bruno e Stefania a ricordo dello zio Camillo L. 30.000. N.N. in occasione battesimo L. 5.000; N.N. in occasione battesimo L. 10.000; N.N. L. 50.000; N.N. L. 5.000.

Il Signore benedica i generosi offerenti: Abbiamo sempre bisogno di voi.

Offriamo alla nostra gioventù di Albese questa testimonianza, perchè possa servire come traccia di riflessione.

PER ME CRISTO E' UN RIVOLUZIONARIO

« Sono in posizione di netto privilegio su tutti quelli che mi circondano, posso far soffrire tanta gente e li faccio soffrire perchè mi conviene: se non li tengo schiacciati non riesco a tenere in piedi il mio impero ».

« Sono sfruttato al limite della mia resistenza, non riesco più a sopportare il gioco che mi è imposto; adesso gliela faccio vedere io...! Gliela faccio pagare!

«Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato».

« Devo continuare a farmi dei soldi se voglio spassarmela: il mio prestigio mi impone di essere proprietario almeno di una villa a Capri, di uno chalet a Cortina, di avere la Rolls Royce e la Land Rover, di avere la possibilità di scorrazzare per i mari con il mio jacht. Non posso rischiare che svanisca questo paradiso che mi sono costruito con i soldi! ».

« Beati i poveri in spirito, perchè di essi è il regno dei Cieli ».

« Sono autosufficiente, lavoro poco, mi prendo il mio stipendio, alla sera guardo la televisione oppure vado al cinema, aspettando i ponti per andare fuori qualche giorno e le domeniche per andare a vedere la partita. Posso continuare benissimo a viv... pardòn... a vegetare in questa società, senza crearmi complicazioni, disinteressandomi dei problemi altrui ».

« Ama il tuo prossimo come te stesso ».

« Nel mondo c'è la fame, c'è l'ignoranza, ci sono malattie... è vero... ma io cosa posso farci? Che colpa ne ho io se milioni di persone muoiono a causa della fame o per malattie curabili-sime, se i lebbrosari sono pieni quando con quindicimila lire si può guarire un lebbroso; se tanti miei simili gemono sotto un dominio più o meno esplicito ma sempre ingiusto e crudele? ... E poi, diciamolo francamente, la colpa di questo stato di cose è degli stessi sofferenti che non fanno niente per tirarsi su: si arrangi dunque!

« Beati quelli che hanno fame e siete di giustizia, perchè saranno saziati ».

Visto con occhio umano, per me Cristo è il Rivoluzionario, il solo, vero Rivoluzionario: che cosa c'è per gli uomini di più sconvolgente dello abbandono dei propri vecchi, tranquilli modi di pensare?

Cristo mi chiede di lottare per Lui, di lasciare da parte le mie comodità, di amare Lui, di amare il mio prossimo, ma in cambio mi promette premi eccezionali

...NO! Non la Maserati, l'aereo da turismo o il superattico...

...Macchè... Nemmeno amore, rispetto, amicizia da parte dei miei simili...

« Beati sarete voi quando vi oltraggeranno... A cagion mia... rallegratevi ed esultate, perchè grande è la vostra ricompensa nei Cieli ».

da « Orientamenti Giovanili Missionari »

CRONACA E STORIA DI ALBESIO

ACQUE COMUNALI:

Di tutti i documenti che si trovano nell'Archivio Comunale i più numerosi sono quelli riguardanti la mancanza d'acqua, causa di epidemie avvenute al tempo dei nostri avi.

Esistevano alcuni pozzi privati e qualcuno comunale ed essi rappresentavano un pericolo pubblico specialmente per i ragazzi che, incuriositi, si sporgevano per guardare nell'interno. Frequentemente qualcosa cadeva nel pozzo: o la corda, o la secchia, gatti morti o galline, perfino zoccoli e stracci. Il principale mezzo di inquinamento dell'acqua era la secchia, poichè ogni famiglia portava la propria per attingere e le donne, in attesa del proprio turno, la ponevano in terra, noncuranti della scarsa pulizia intorno al pozzo.

Proprio per questa ragione, presso il pozzo comunale di Cassano, scoppiò una lite tra alcune donne con la successiva partecipazione degli uomini. In seguito a questo litigio, che causò lo intervento dell'Imperial Regio Delegato Provinciale, nel 1833 si tenne un Convocato generale per decidere le migliori da apportarsi al pozzo comunale e la costruzione di una tromba (pompa idrica) da applicarsi ad esso, la quale fu approvata dall'Imperial Regia Delegazione Provinciale con ordinanza del 16 ottobre 1833 n. 24240/2858, comunicata con foglio in data 19 n. 2237 della I.R. Commissaria Distrettuale.

Per il rilievo del progetto venne incaricato lo Ing. Paolo Corti di Pomerio, cui fu affidato anche quello per la costruzione di un pubblico lavatoio. La Deputazione amministrativa gli fece poi sospendere per qualche tempo quest'ultimo, in modo da ottenere preventivamente la proprietà od almeno l'uso dell'acqua che si voleva destinare per il lavatoio; alla fine però gli ingiunse di limitare il progetto ai soli miglioramenti del pozzo comunale, in particolare la copertura di una canna, per impedire che l'acqua venisse insudiciata, e la costruzione di una tromba aspirante per l'estrazione dell'acqua stessa.

Dal progetto dell'ingegnere, redatto in data 14 agosto 1834, risulta che il pozzo comunale era situato nella strada interna, in un piccolo locale aperto verso la strada stessa e chiuso dagli altri lati dal muro del caseggiato del Sig. Pietro Poletti con un locale superiore di proprietà del medesimo (oggi in Via Bassi); la canna del pozzo era profonda metri 5,30 sotto il pavimento, si innalzava al di sopra per un metro, coperta da una lastra di vivo con foro circolare del diametro di m. 0,77, nella quale erano impiombati due cavalletti di ferro sostenenti un verricello di legno con vere e pollici di ferro, a cui era unita una catena di ferro lunga m. 6,75 con una molla per attaccarvi le secchie.

La spesa preventiva dall'ingegnere fu di lire 347,04 Austriache e l'annua manutenzione lire 11,56 Austriache.

Il 4 luglio del 1835 si tenne un altro Convocato e si stabilì di approfondire il pozzo mediante l'allungamento di una canna per m. 1,50 in modo da garantire un maggior corpo d'acqua.

Il 25 novembre dello stesso anno l'Ufficio Provinciale di Pubbliche Costruzioni riconobbe regolare in linea d'arte il progetto, ma consigliò di sostituire le canne di rame ed il cilindro di bronzo con quelle di ferro fuso di nuova invenzione; nè la Deputazione di Cassano nè l'Ing. Corti accettarono perchè l'esperienza non ne aveva ancora dimostrato il vantaggio.

Il lunedì 18 luglio del 1836, alle ore nove, al suono della campana, i Deputati amministrativi Giò Pontiggia e Pietro Poletti, con l'assistenza dell'Imperial Regio Commissario Distrettuale Aggiunto, si adunarono nel « luogo solito della pubblica adunanza ». Dopo la lettura dell'editto in data 8 marzo 1763 che proibiva i tumulti soprattutto nelle adunanze pubbliche, si deliberò la costruzione della tromba da applicarsi al pozzo comunale. Letto il contratto ai diversi aspiranti appaltatori, si aprì l'asta e numerose furono le offerte sul prezzo di stima. La deliberazione fu a favore del Sig. Giuseppe Gaeta per il prezzo di L. 359 Austriache e L. 10 di manutenzione, alla presenza dei due testimoni Giuseppe Gatti e Carlo Gaffuri. Questo contratto venne approvato dall'I.R. Delegato Provinciale con ordinanza del giorno 28 luglio 1836 n. 29217-2568.

I lavori durarono circa un anno e finalmente il 29 novembre 1837 l'ing. Carlo Cardona con la Deputazione amministrativa, composta dallo ing. Luigi Caroè e da Giò Pontiggia, e con l'appaltatore Gaeta, fece una visita di collaudo della tromba d'acqua e riconobbe ultimata l'opera ed in buon servizio la tromba.

Per un miglior risultato vennero eseguiti altri lavori ed il 9 novembre del 1838 lo stesso ingegnere con la Deputazione Comunale ed il Gaeta passò ai debiti confronti con la perizia del 29.9.1835 dell'ing. Paolo Corti e rilevò le opere aggiunte. L'importo totale, comprese le opere addizionali e la manutenzione, fu di L. 516,99 Austriache; con lettera del 4 maggio 1840 l'I.R. Delegato Provinciale autorizzò il pagamento dello appaltatore Gaeta ed il 24 giugno quello relativo alle competenze dell'Ing. Cardona per il collaudo eseguito in L. 36,19 Austriache.

La costruzione del pubblico lavatoio, che nel 1833 era stata rinviata, fu eseguita nel 1838 per solennizzare il fausto avvenimento della venu-ta di Sua Maestà Ferdinando I° d'Austria in Lombardia, passato da Cassano Albesio nel mese di luglio.

S.G.

« Chi ced, sopporta e tâs
po viv tranquill in pâs ».

« Per sta ben,
ciappa 'l mond trequal al ven ».